

CONOSCI IL TUO PAESAGGIO

Attività didattica per insegnanti e alunni,
programmi in aula e visite guidate dedicate al
paesaggio culturale e alle Delizie Estensi

Ferrara Città del Rinascimento e il suo Delta del Po



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione
la Scienza e la Cultura



Ferrara, città del
Rinascimento
e il suo Delta del Po



LE DELIZIE
ESTENSIE

2. UN TERRITORIO DI "DELIZIE"

a cura di :
**Laboratorio di Didattica della Storia
dell'Associazione Istituto di Storia Contemporanea**



con il contributo di :
Legge 20 febbraio 2006, n.77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'Lista del patrimonio Mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO"



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

2. UN TERRITORIO DI "DELIZIE"

"Le residenze dei Duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale il riflesso della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale".

IL PERIODO ESTENSE

Tra la metà del Trecento e la metà del Quattrocento la popolazione ferrarese diminuì sensibilmente per l'alternarsi di *carestie e pestilenze*, cui si sommarono gli effetti devastanti delle interminabili *guerre*. Le campagne furono in gran parte abbandonate.

Il **ripopolamento** del territorio cominciò dopo la metà del secolo XV grazie anche alla relativa tranquillità politico-militare che il rafforzamento della Signoria Estense su Ferrara garantiva agli abitanti.

Era necessario volgere l'economia ferrarese alla terra e alla **produzione agricola**, poiché, dopo la rotta di Ficarolo, la città aveva perso la sua principale funzione commerciale per il rapido inaridimento del Po di Ferrara.

LE BONIFICHE ESTENSI

Le prime opere di bonifica furono realizzate sotto l'impulso della **ripresa demografica** e della necessità di acquisire terre da destinare all'**agricoltura**.

Non è di secondaria importanza, per spiegare l'impegno profuso dalla Casa d'Este nell'opera di bonifica, il fatto che i terreni entrassero a far parte del **patrimonio personale** degli Estensi.

Occorreva non solo bonificare il terreno per renderlo fertile, ma anche dare all'opera una rappresentazione simbolica, farne "Impresa" (1).

Gli Este dedicarono una cura inusuale per i tempi all'immagine pubblica e compresero per primi l'importanza della fama e della propaganda per attrarre consenso.

Le "imprese" che più direttamente si collegavano alle bonifiche furono quelle dell'**unicorno** e del **paraduro**.

(1) "Impresa": «rappresentazione simbolica d'un proposito, d'un desiderio, d'una linea di condotta – ciò che si vuole "imprendere", intraprendere – per mezzo di un motto e d'una figura che vicendevolmente s'interpretano» (M. Praz)

L' UNICORNO

L'Unicorno, il mitico animale che rappresenta forza e purezza, è ricorrente nella "delizia" di rappresentanza per eccellenza: PALAZZO SCHIFANOIA.



Portale



Lo troviamo all'ingresso, sulla sommità del portale.



Due unicorni trainano il carro di Minerva (Salone dei Mesi - Mese di Marzo).

L' UNICORNO

Sul lato destro del portale di Palazzo Schifanoia, a San Cristoforo alla Certosa e nella Bibbia di Borso l'unicorno immerge il corno nelle acque, purificandole e fa crescere la palma del giusto.



San Cristoforo alla Certosa



Bibbia di Borso

IL PARADURO

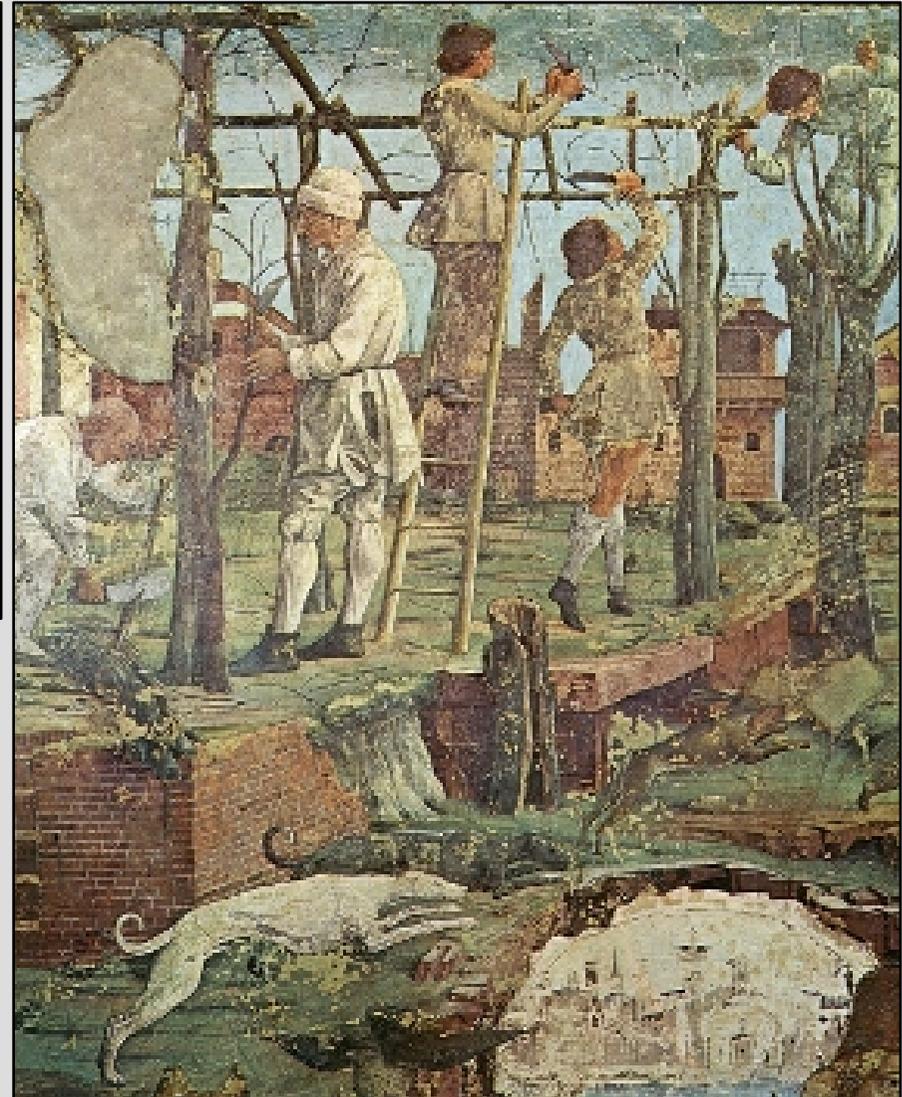
Sempre legata al tema della lotta con le acque e alle bonifiche è l' "impresa" del paraduro, anche questa ricorrente sia a Palazzo Schifanoia che a San Cristoforo alla Certosa.



Il paraduro in San Cristoforo alla Certosa

LE BONIFICHE ESTENSI

Grazie alle opere di bonifica il paesaggio, da acquitrinoso e boscoso, divenne progressivamente organizzato e produttivo.

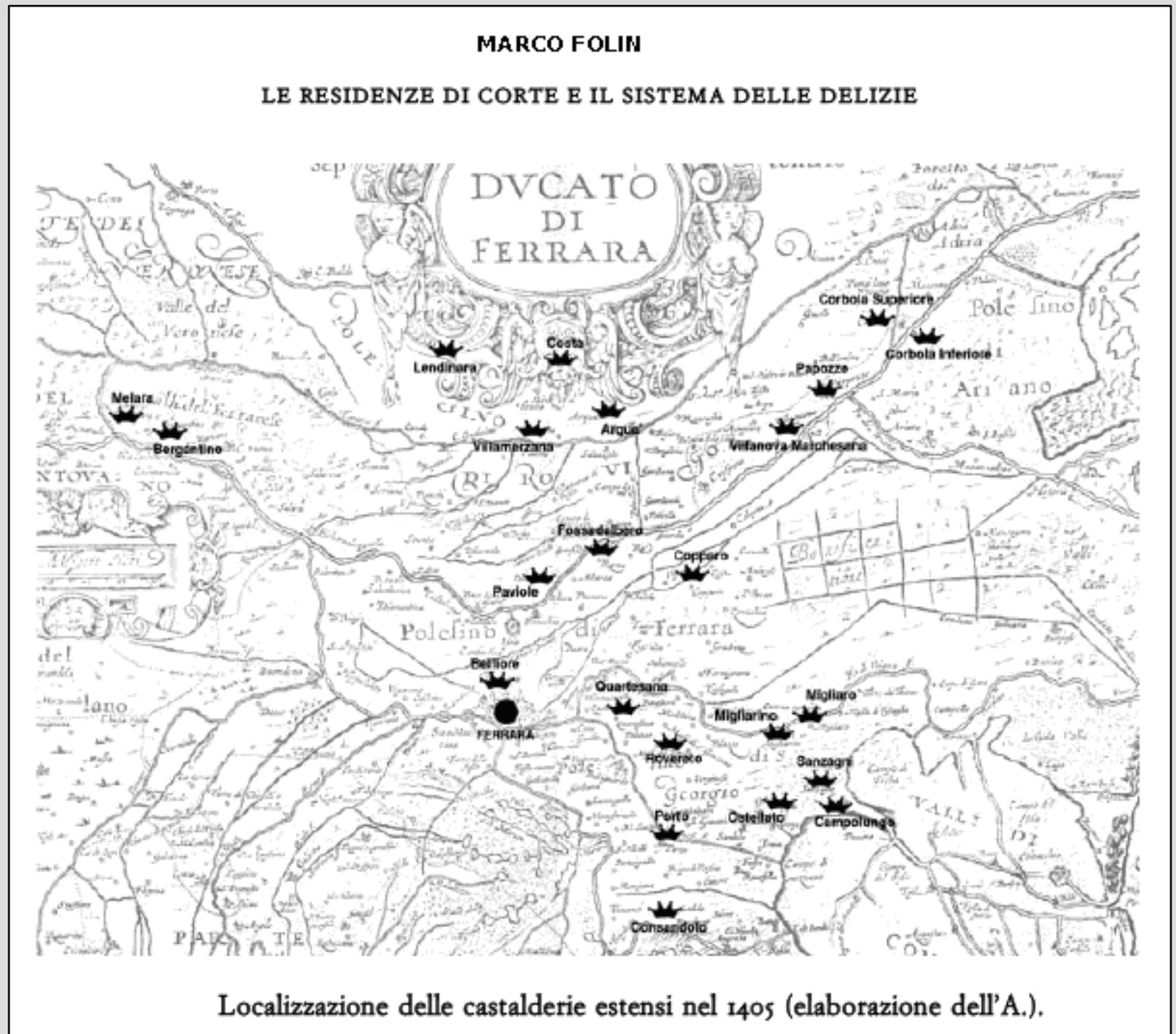


LE CASTALDERIE

Nelle vicinanze di Ferrara e soprattutto nella bassa pianura orientale della val di Po gli Estensi acquistarono vasti territori che organizzarono in grandi tenute, o **castalderie**, amministrate da un funzionario della Camera ducale, il **castaldo**.

LE CASTALDERIE

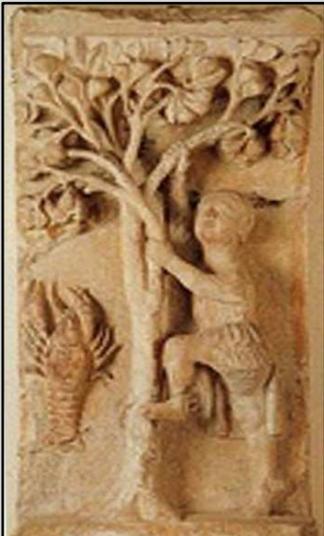
Gran parte delle castalderie era raggiungibile dalla capitale attraverso un fitto reticolo di vie d'acqua fra di loro comunicanti.



LE ATTIVITA' PRODUTTIVE



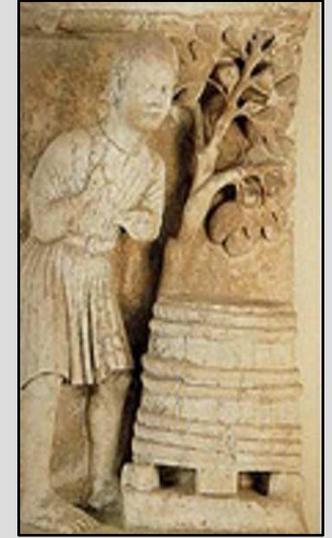
La potatura e la preparazione delle carni (Febbraio?)



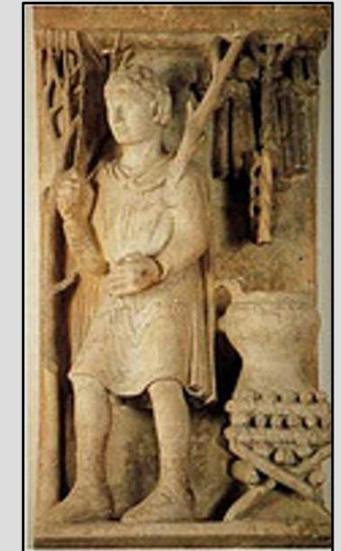
La raccolta della frutta (Giugno?)

Quando il signore si recava in villa, tutti i contadini della castalderia e quelli dei villaggi vicini erano tenuti a prestare servizio per le necessità del seguito. I contadini erano tenuti inoltre a prestare una serie di opere di manutenzione del territorio. Erano legati ai proprietari con contratti di "**laboratura**", simili ai contratti di "mezzadria" adottati nelle restanti campagne emiliane e padane. Le castalderie producevano soprattutto frumento, ma anche orzo, segala, avena, sorgo, miglio ed altri prodotti come fagioli, semi di **lino** e **vino**.

*Museo della Cattedrale
Formelle dei Mesi
Maestro dei Mesi sec. XII*



L'accomodamento della botte (Agosto)



La raccolta dell'uva (Settembre)

LE ATTIVITA' PRODUTTIVE



Palazzo Schifanoia, mese di luglio

Le fasi della lavorazione del **lino** sono illustrate nell'affresco del mese di Luglio. Tre donne sulle rive di un fossato sono intente a lavare i fasci di steli di lino già estratti dal maceratoio, destinati ad essere asciugati ed essiccati.



Palazzo Schifanoia, mese di settembre

Il **vino** era una bevanda molto diffusa, come testimonia l'affresco del mese di Settembre che illustra la vendemmia e la pigiatura dell'uva. Soprattutto nelle zone delizie sostituiva l'acqua dei pozzi spesso inquinata. In mancanza di vino i contadini si dissetavano depurando l'acqua con aggiunta di aceto.

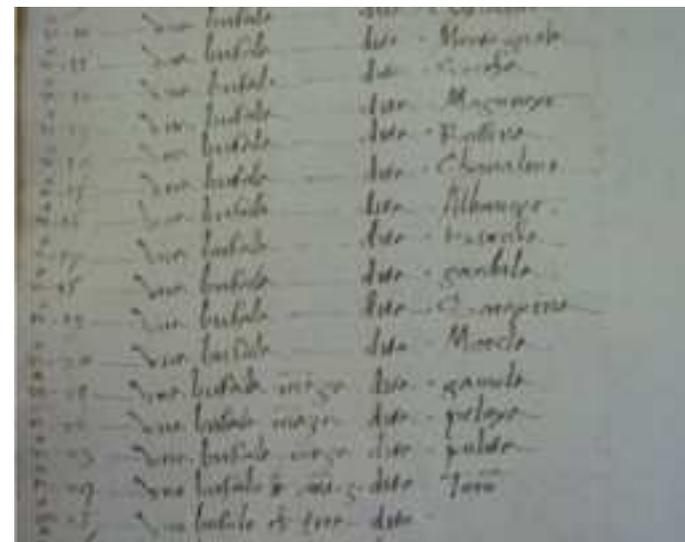
LE BUFALHE DELLE DUCESSE

Tra le attività produttive meritano un interesse particolare quelle promosse da due Duchesse, **Eleonora d'Aragona** – moglie di Ercole I – e sua nuora **Lucrezia Borgia** – Moglie di Alfonso I.

Entrambe importarono nel territorio ferrarese le bufale, la prima da Napoli, la seconda dalla campagna romana e curarono personalmente questi allevamenti, particolarmente redditizi per la produzione soprattutto di latte, ricotte e mozzarelle, oltre che di carne e pelli.

Eleonora teneva le sue mandrie nei pressi di Finale di Modena, ma anche nel Barco, appena fuori dalle mura di Ferrara. La contabilità delle produzioni era molto accurata. Nel "Libro delle Bestie" erano segnalati i nomi che venivano posti dal bufalario a tutti i neonati, nomi come **Peloxa**, **Rossina**, **Albanese**, **Lepre**. Nonostante la scarsità di documenti, si sa con certezza che anche Lucrezia possedeva una mandria di bufale. La duchessa traeva profitti dalla produzione dei latticini e, alla morte delle bestie, dalle pelli; inoltre ordinava manici di corna di bufalo per i ventagli delle sue damigelle.

Alla sua morte rimasero poche tracce di bufale; il centro dell'allevamento lo troviamo a Mesola, dove fu costruita una cascina che andò in rovina dopo la devoluzione.



Elenco dei nomi delle bufale di Eleonora d'Aragona – 1483 – Archivio di Stato – Modena



Mesola. Immagine settecentesca. Il numero 24 indica le rovine delle stalle che ospitavano le bufale

Gli Estensi si recavano spesso nelle loro proprietà, in alcune delle quali erano state costruite residenze dominicali, all'inizio, probabilmente, semplici dal punto di vista architettonico, ma attrezzate per accogliere la corte.

Verso la metà del Quattrocento si ebbe un salto di qualità: le residenze divennero raffinate e complesse.

Il territorio venne costellandosi di palazzi dall'architettura sofisticata per una corte che, sul modello franco-borgognone, si spostava continuamente e non faceva alcuna distinzione tra città e campagna, tra territorio urbano e extraurbano.



La Corte Estense fu la prima presso cui si diffuse una nuova cultura umanistica del risiedere in villa.

Con **Leonello** (1441 – 1450) Ferrara divenne uno dei principali centri dell'Umanesimo: università e arti ricevettero un impulso straordinario.

Precettore di Leonello era stato **Guarino Veronese** che, nel 1419, aveva ritrovato il manoscritto più completo delle epistole di **Plinio il Giovane**.

L'attenzione per gli aspetti panoramici e climatici dalle pagine di Plinio si trasferì nell'architettura degli edifici, a partire dal Palazzo di Belriguardo, la cui costruzione iniziò con Nicolò III, affiancato dal figlio Leonello.



Pisanello – Ritratto di Leonello d'Este

*"I nostri Principi et Signori, per potersi separare da quei gran romori del vulgo, si fanno di belle Ville in Villa, come sarebbe verbigrazia, Castello delle Duca di Fiorenza, Coppare di Ferrara....
Le quali Ville son da presso et da lontano fabbricate da la Città, quanto è piaciuto alle loro Signorie: et son fatte tanto belle, ricche, et comode, là fuori, che non v'è differenza da Palagi e Luoghi di dentro..."*

Da *"Le Ville"* Anton Francesco Doni 1513 - 1574

"Il concetto di delizia è legato all'idea del giardino che, secondo alcuni, nella concezione rinascimentale rappresenta il rapporto nuovo che si è venuto determinando fra le opere dell'uomo e la realtà della natura felicemente dominata; la pace dei campi, il carattere di terra beata che assumono i campi coltivati e conquistati alla fecondità dalle cure illuminate del Principe; la pace che questa fecondità rappresenta pare fare emergere i tempi edenici di una favolosa età dell'oro.

Il Giardino e la Delizia realizzano dunque la sintesi tra **natura naturalis** e **natura artificialis**, la sintesi della fecondità e della bellezza, della grazia e della cultura..."

C. Bassi *"Alcune considerazioni sulle "Delizie" estensi e, in particolare su quella di Benvignante"* gennaio 1985

LE DELIZIE



Col termine “**Delizia**” si definisce un tipo di residenza destinata ad accogliere la corte, attorniata da giardini, “broli”, “barchi”. La tradizione cronachistica e letteraria ci parla di **Eden**, di “**Giardino delle Delizie**” sottolineandone la valenza di luogo di svago, di piacere, di villeggiatura.

NON SOLO "DELIZIE"

Le "Delizie" non erano solo luoghi di svago, ma rispondevano a svariati compiti:

- Controllare un territorio instabile, organizzarlo e garantirne la produttività
- Creare una rete di capisaldi del potere estense
- Svolgere un ruolo di rappresentanza che accogliesse gli ospiti, creando un "Teatro" della grandezza e magnificenza della corte.



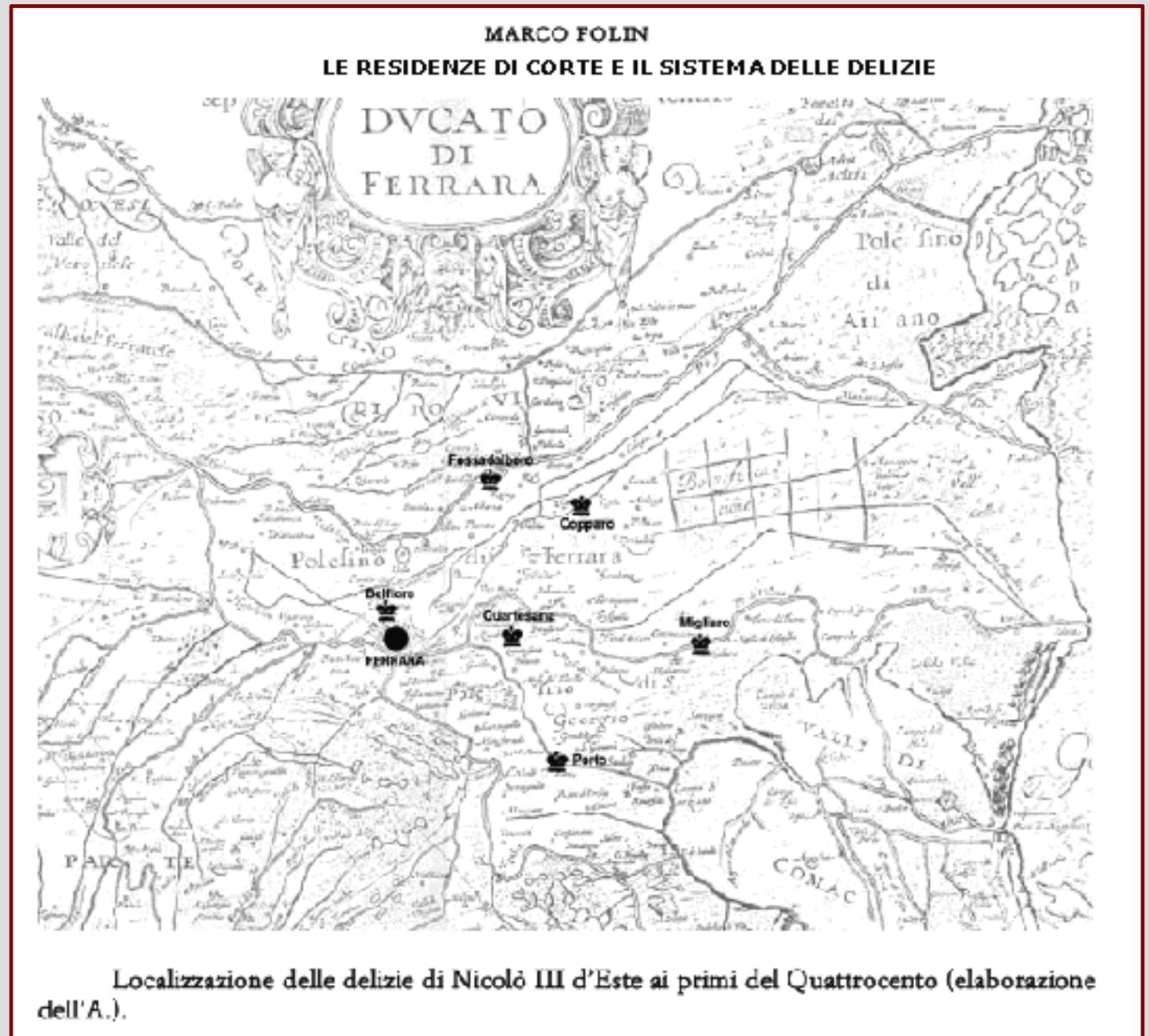
Palazzo Schifanoia – Salone dei Mesi



"Delizia" di Belriguardo

UN "SISTEMA DI DELIZIE"

Il Marchese **Niccolò III** (1393-1441) intervenne sia all'interno che all'esterno della città, facendo costruire una serie di palazzi dislocati nell'intero Stato. Avevano una funzione principalmente difensiva ed economica e segnavano l'avvenuta e confermata conquista politica del territorio da parte estense.



LE DELIZIE

**Borso d'Este
(1450 – 1471)**

Primo duca di Ferrara 1471

Con **Borso** il numero delle residenze riqualificate con grande impiego di risorse aumentò enormemente. La corte si spostava passando di palazzo in palazzo, una vera e propria **"corte errante"**. In questo modo il duca teneva sotto controllo le "aziende" agricole, riceveva ospiti, rinsaldava rapporti diplomatici organizzando battute di caccia e di pesca.

Borso "staxeva puocho spatio de tempo in uno luogo e maxime in cita", perche molto ge cumferiva e piaceva le verdure et anche per dare exercitio ala persona soa..."

Giuliano Antigini, Annali di Ferrara.



I DUCHI E LE DELIZIE

Ercole I (1450 - 1505)

La politica di magnificenza di Ercole I si rivolse soprattutto alla città. La residenza ducale fu riorganizzata e assunse l'impianto attuale. La città fu raddoppiata con l'Addizione Erculea che fu in parte realizzata sui terreni del *Barco di Belfiore*.

Ercole infatti dedicò molte cure al barco e alla delizia di Belfiore, dalle cui logge si poteva godere della vista di "*quasi tutta la prisca e la nova citate*".

Alfonso I (1505 – 1534)

Promosse la realizzazione di palazzi di rappresentanza e di splendidi giardini all'interno della cinta muraria, dalla Porta San Benedetto alla Montagna di Sotto. La residenza di maggiore prestigio fu il Palazzo di Belvedere nell'omonima isola. Nel 1534 donò a Laura Dianti il Palazzo del Verginese.

Ercole II (1534 – 1559)

Valorizzò e abbellì le residenze urbane e il Palazzo di Belvedere. La Delizia suburbana preferita da Ercole II fu Copparo che divenne uno splendido palazzo di rappresentanza.

Alfonso II (1559 – 1597)

A lui si deve l'impresa della Grande Bonificazione Ferrarese nei territori orientali del ducato. Nel 1578 a Mesola venne avviata la costruzione di un' enorme cinta muraria di circa dodici Km. con dodici torrioni. Nel 1583 venne edificato il Castello di Mesola.

DELIZIE URBANE ESISTENTI - SCHIFANOIA



Palazzo Schifanoia



Bagni Ducali

Schifanoia è la prima Delizia fatta costruire dal marchese **Alberto V** nel **1385**. Fu successivamente ampliata e resa sontuosa dal Duca **Borso**, soprattutto con la realizzazione del "**Salone dei Mesi**" affrescato dai maestri della "Officina Ferrarese". Nel 1493 Biagio Rossetti, su incarico di Ercole I, prolungò il palazzo di altri sette metri verso est.

La palazzina oggi conosciuta come "**Bagni Ducali**" fu commissionata nel **1541** dal duca **Ercole II** ed è l'unica testimonianza del vasto complesso noto come "Montagna di San Giorgio".

Nei pressi della città furono edificate "Delizie", successivamente inglobate nelle Addizioni. La maggior parte è ora scomparsa.

DELIZIE URBANE SCOMPARSE - BELFIORE

È difficile immaginare quale fosse l'aspetto della città come viene tramandata dalle cronache, ricca di splendidi giardini per cui gli Estensi erano famosi. Le “Delizie” di cui abbiamo un’ampia documentazione, anche cartografica, sono **Belfiore** e di **Belvedere**

DELIZIA DI BELFIORE



La delizia di Belfiore e la chiesa di Santa Maria degli Angeli, 1499-1505 ca. (dettaglio da *Il disegno de Ferrara vecchia del 1490*, Modena, Biblioteca Estense, ms. IT 429 = alpha H.5.3).

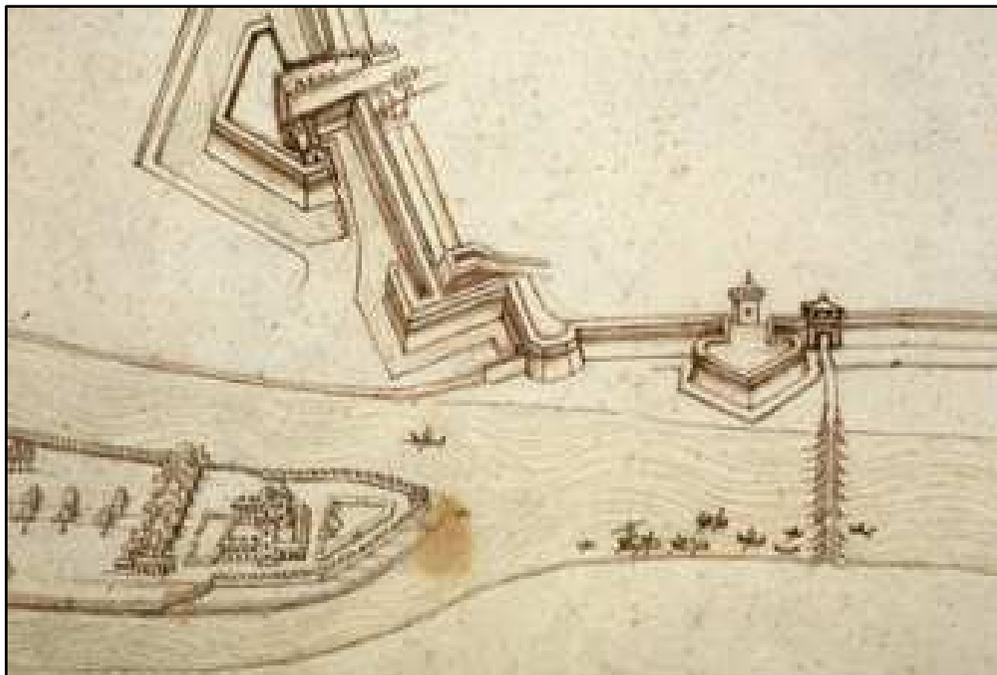
Fu costruita a nord della città per volere di **Alberto d'Este** e divenne il luogo prediletto di **Leonello** che vi allestì il suo studiolo dedicato alle Muse.

DELIZIA DI BELVEDERE

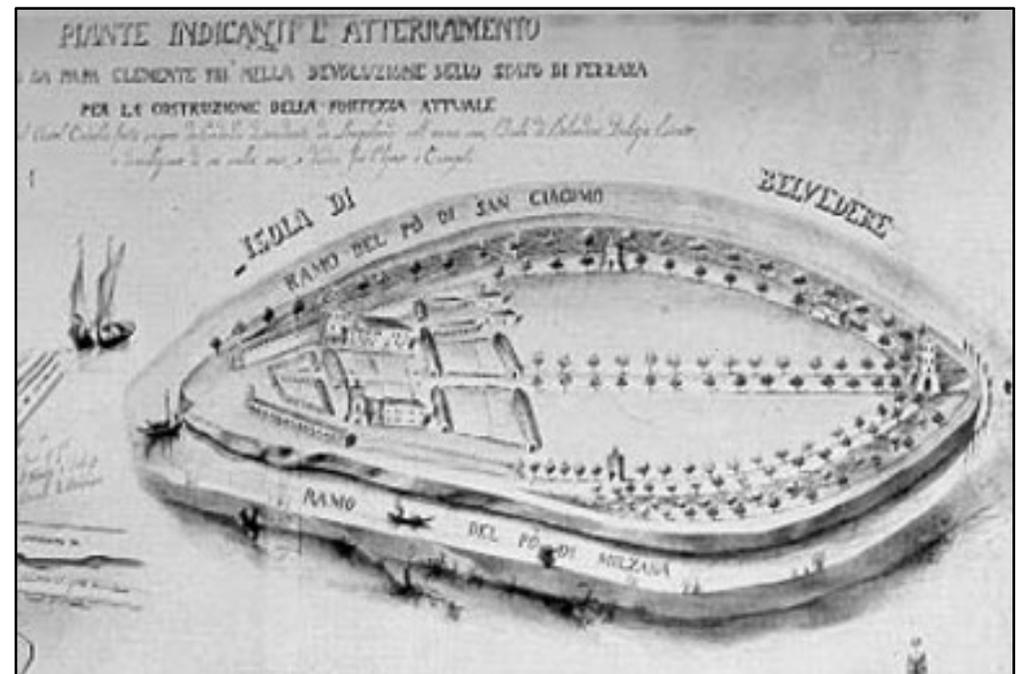
La costruzione dei palazzi e dei giardini sull'isola antistante Castel Tedaldo iniziò nel **1516 con Alfonso I.**

La Delizia fu rasa al suolo dopo la Devoluzione (1598) per far posto alla Fortezza Pontificia.

Lo Scalabrini così la descrive : "...un Regio Palazzo con logge superbissime sostenute da colonne di marmo...v'erano tordi ed uccelliere, statue, fontane, giardini, e boschetti, prati e vigne; diverse specie di animali quadrupedi, fino l'elefante; peschiere con rarissimi pesci ; prospettive dipinte da valentissimi maestri di quel tempo: un complesso di tutte le immaginabili delizie. Tanto che a sé chiamava li maggiori Potentati, nobili che capitavano in quella città, e quanti han voluto lodare qualche amenissimo giardino, l'hanno paragonato al Belvedere di Ferrara."



M.A. Pasi – Delizia di Belvedere

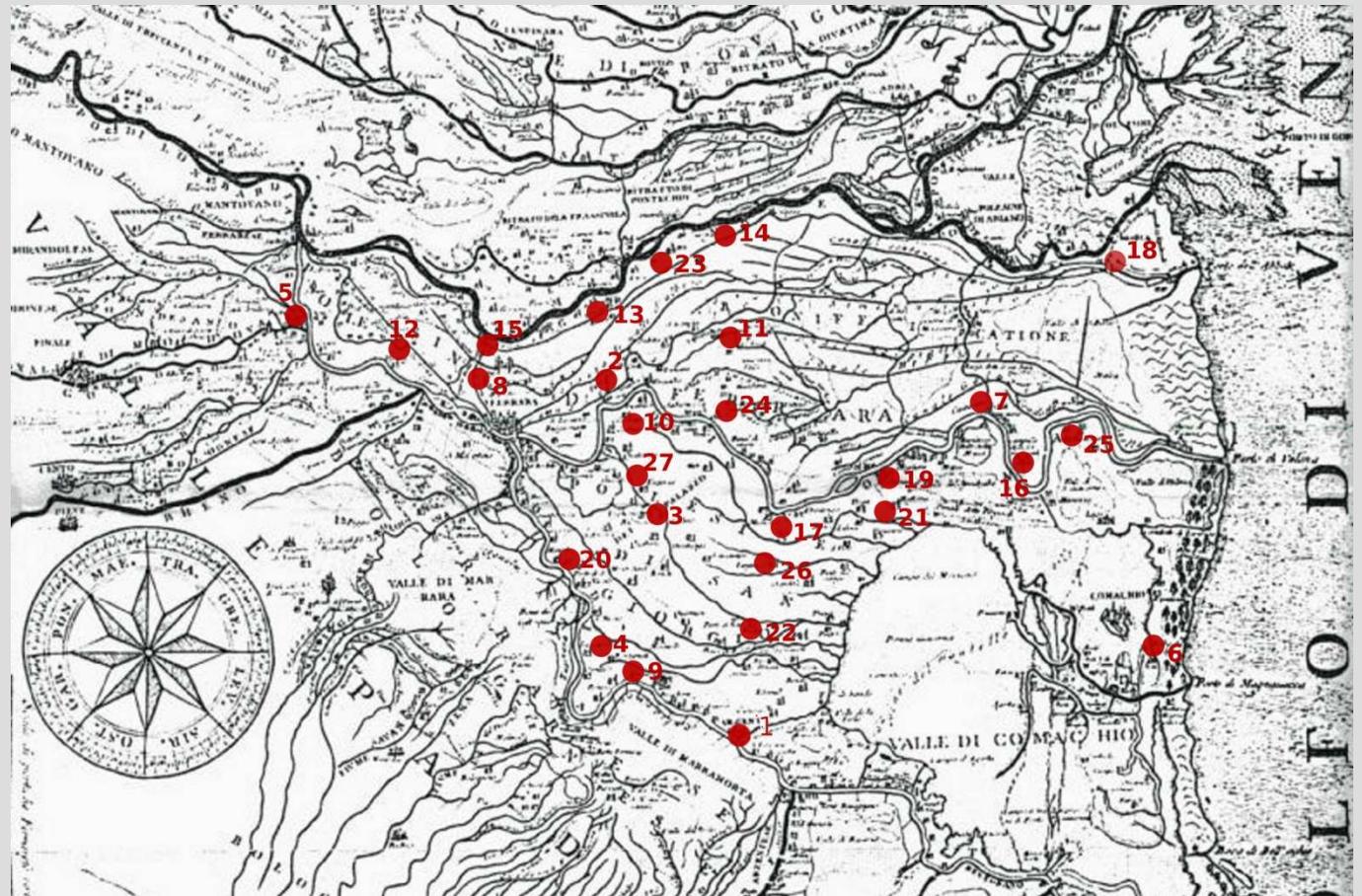


G.B. Aleotti - Isola di Belvedere

UN SISTEMA DI DELIZIE

Dal XIV secolo alla Devoluzione (1598) gli Estensi crearono sul territorio un unico **"sistema"** monumentale che alla fine del Cinquecento contava ben **27** "Delizie".

Molte delle antiche Delizie e dei giardini sono oggi scomparsi, ma **rimane inalterato l'impianto di quell'antico disegno**, ancora perfettamente leggibile nel paesaggio e testimone dell'ininterrotta opera dell'uomo che ha mantenuto il sottile equilibrio tra terra e acqua.



- | | | |
|-------------------------------|---|--|
| 1. Palazzo di Argenta | 10. Palazzo di Contrapò | 19. Palazzo di Migliaro |
| 2. Palazzo di Baura | 11. Palazzo di Copparo | 20. Palazzo di Monestirolo |
| 3. Palazzo di Belriguardo | 12. Palazzo della Diamantina | 21. Palazzo di Ostellato |
| 4. Palazzo di Benvignante | 13. Palazzo di Fossadalbero | 22. Castello di Portomaggiore |
| 5. Pieve e Palazzo di Bondeno | 14. Palazzo di Guarda | 24. Palazzo di Sabbioncello (La Mensa) |
| 6. Casette di Comacchio | 15. Casino dell'Isola di Pontelagoscuro | 23. Palazzo di Ro |
| 7. Palazzo di Codigoro | 16. Casa di Marozzo | 25. Palazzo di Vaccolino |
| 8. Palazzo di Confortino | 17. Palazzo di Medelana | 26. Palazzo del Verginese |
| 9. Palazzo di Consandolo | 18. Palazzo di Mesola | 27. Palazzo vescovile di Voghenza |

Elaborazione da: **A. Marchesi "Delizie d'archivio"**
ed. Le Immagini – Ferrara 2011

G.B. Aleotti, "Corographia dello Stato di Ferrara con le vicine parti delli altri Stati che lo circondano" 1603

DELIZIE EXTRAURBANE SCOMPARSE - COPPARO

Delle ventisette delizie ne sono conservate oggi solo cinque pubbliche e tre private. Ci soffermiamo su due esempi di Delizie scomparse.

DELIZIA DI COPPARO

Nacque come castello turrito al tempo di **Nicolò III**. Devastato e saccheggiato dai Veneziani nel 1482, fu sontuosamente ricostruito da **Ercole II**. Vi lavorarono artisti come Girolamo da Carpi e Benvenuto Tisi. Fu distrutto da un incendio nel 1808. Sopravvive ora una unica torre.

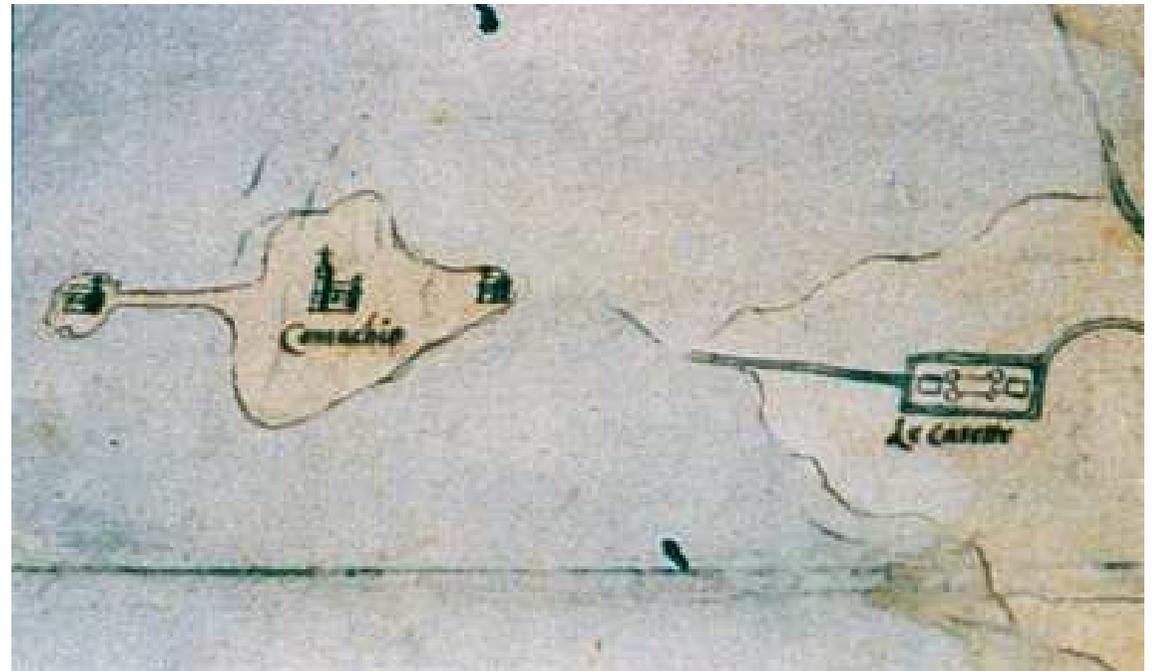


LE “CASETTE” DI COMACCHIO

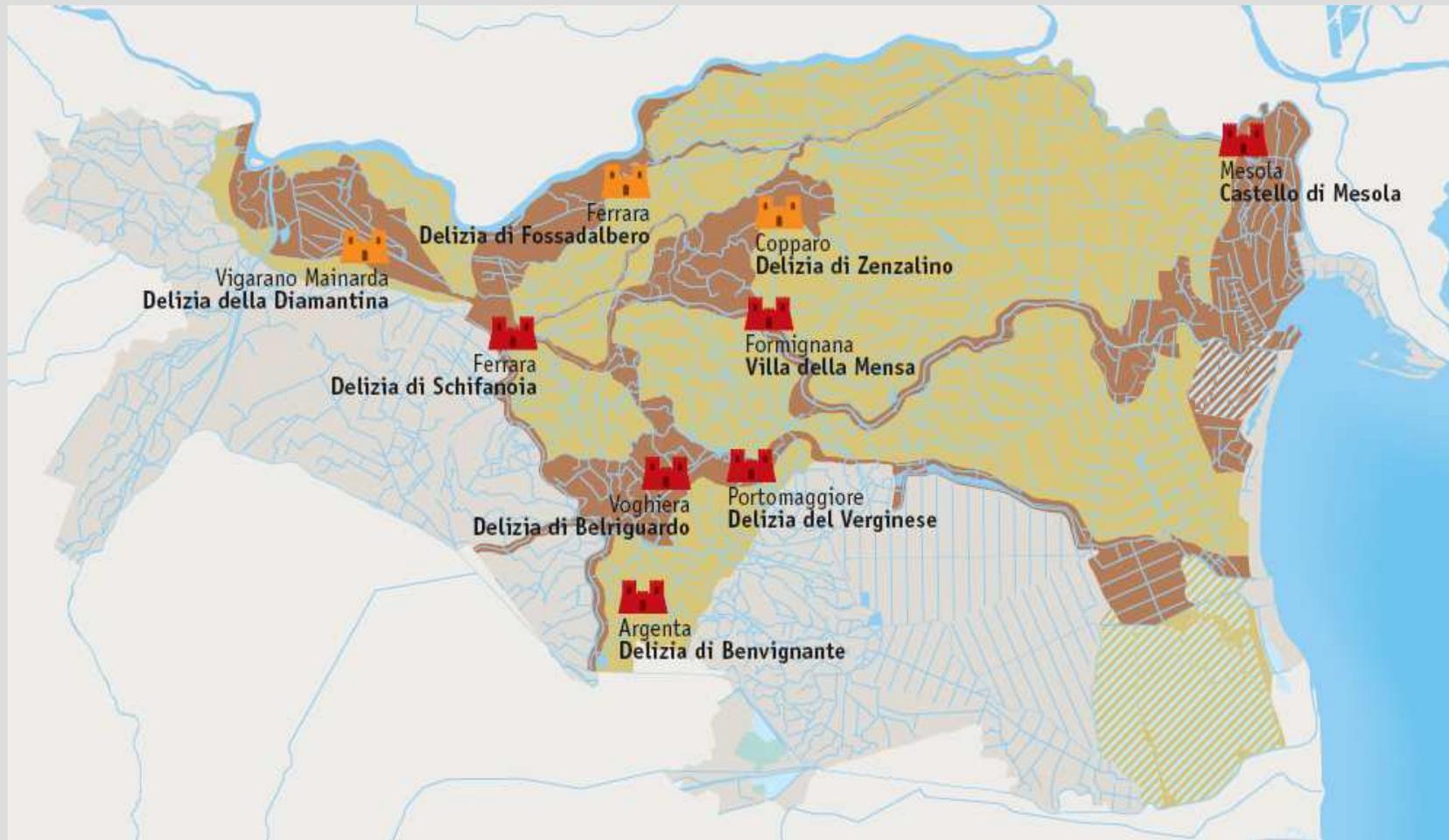


Venne costruita a partire dal 1490 tra Magnavacca e Comacchio, in prossimità delle **casette** del mercato del pesce. Era celebre come luogo di svago della corte che qui si trasferiva verso la fine dell'autunno per assistere alla pesca delle anguille. Qui il Tasso nel 1575 lesse l'ultimo canto della *Gerusalemme Liberata*.

Dopo la Devoluzione passò a vari affittuari; successivamente fu saccheggiata e i materiali furono usati per costruire i casoni per i pescatori.



DELIZIE EXTRAURBANE CONSERVATE



Legenda Legend

 Area di riconoscimento UNESCO / UNESCO World Heritage zones

 Area tampone Buffer zones

 Delizia visitabile Delizia open to the public

 Delizia non visitabile Delizia closed to the public

www.castelloestense.it/delizie



Ferrara,
città del Rinascimento
e il suo Delta del Po

DIAMANTINA

Fu costruita ai tempi della bonifica di **Borso d'Este** del Polesine di Casaglia, fra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, ai lati di una torre del XII secolo. Completa di stalle, orto, una bella torre colombaia e di grandi granai, era il centro amministrativo di una castalderia.

Nel corso dei secoli ha subito molte trasformazioni e rifacimenti a seconda delle mutate funzioni della struttura. La villa è sviluppata su tre ordini, con finestre binate.

La torre, che termina con una merlatura, è stata rimaneggiata nel XIX secolo e si presenta ora con un balconcino marmoreo, appoggiato su due colonne, su cui si apre una trifora di gusto moresco.



FOSSADALBERO

Si trova a breve distanza dal Po. Fu voluta da **Nicolò III**; i lavori, sotto la direzione di Giovanni da Siena, si protrassero dal 1424 al 1434. Il nome *Fossa Arborum* rimanda a un'area ricca di alberi, produttiva, adatta alla caccia e al riposo. La tradizione la vuole luogo degli incontri di **Ugo e Parisina**. Appartenne a varie famiglie della nobiltà estense, fra cui quella di **Tancredi Trotti Estense Mosti**. Conserva alcune delle strutture originarie, come la torre a merli guelfi, grandi sale e un giardino interno.



ZENZALINO

La Delizia si trova nel comune di Copparo. Le prime notizie di Zenzalino, come territorio circoscritto, risalgono al XII secolo, anche se il luogo era già noto come area ricca di boschi e di paludi, con abbondanza di selvaggina, soprattutto cinghiali, da cui probabilmente il nome.

Nel corso dei secoli Zenzalino ebbe vari proprietari; a partire dal 1475 ricevette l'investitura della contea la famiglia Trotti.

Nel 1810, si pose mano a una radicale ristrutturazione dell'edificio ormai in rovina, tanto che oggi risulta estremamente difficile riconoscere cosa sia rimasto dell'antico.

Nel castello e nel parco si snoda la lunga storia della famiglia Trotti tra luci e ombre:

dallo sfarzo degli arredi, alle battute di caccia, cui partecipavano anche gli Este, fino ai cruenti fatti di sangue, fra i quali il più noto resta l'assassinio, per mano del marito Ercole Trotti, della bella Anna Guarini, la notte del 3 maggio 1598.



BELRIGUARDO

La costruzione di Belriguardo avvenne nel clima dell'umanesimo ferrarese che fiorì attorno a Leonello e al suo precettore Guarino Veronese. L'edificio si sviluppava su due ampi cortili a peristilio, che riproponevano l'organizzazione della casa greca vitruviana. Anche la scelta del luogo risentì del nuovo slancio umanistico: ci troviamo **nel sito più importante della romanità ferrarese: l'antico abitato di Voghenza.**



BELRIGUARDO La prima "Delizia" suburbana



BELRIGUARDO

La costruzione fu avviata tra il **1435 e il 1436** da **Nicolò III** e dal figlio **Leonello** che lo affiancava alla guida dello stato e ne fu autore, forse, l'architetto di corte Giovanni da Siena. Agli ampliamenti successivi lavorarono Pietro Benvenuti, Girolamo da Carpi e Biagio Rossetti. Con **Borso** divenne un grandioso edificio di rappresentanza con stanze affrescate da artisti come Pisanello, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti. Qui furono accolti i più illustri ospiti giunti in città tra il Quattrocento e il Cinquecento.

Divenne anche la residenza preferita di Lucrezia Borgia, seconda moglie del Duca Alfonso I. Dopo la Devoluzione la delizia rimase proprietà privata estense fino al XVII secolo. Passò poi a diversi proprietari fino all'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale di Voghiera.

Oggi ospita il Museo Civico Archeologico che raccoglie i reperti della necropoli di Voghenza e una mostra permanente dello scultore Giuseppe Virgili.



Sala delle Vigne
unici affreschi cinquecenteschi sopravvissuti

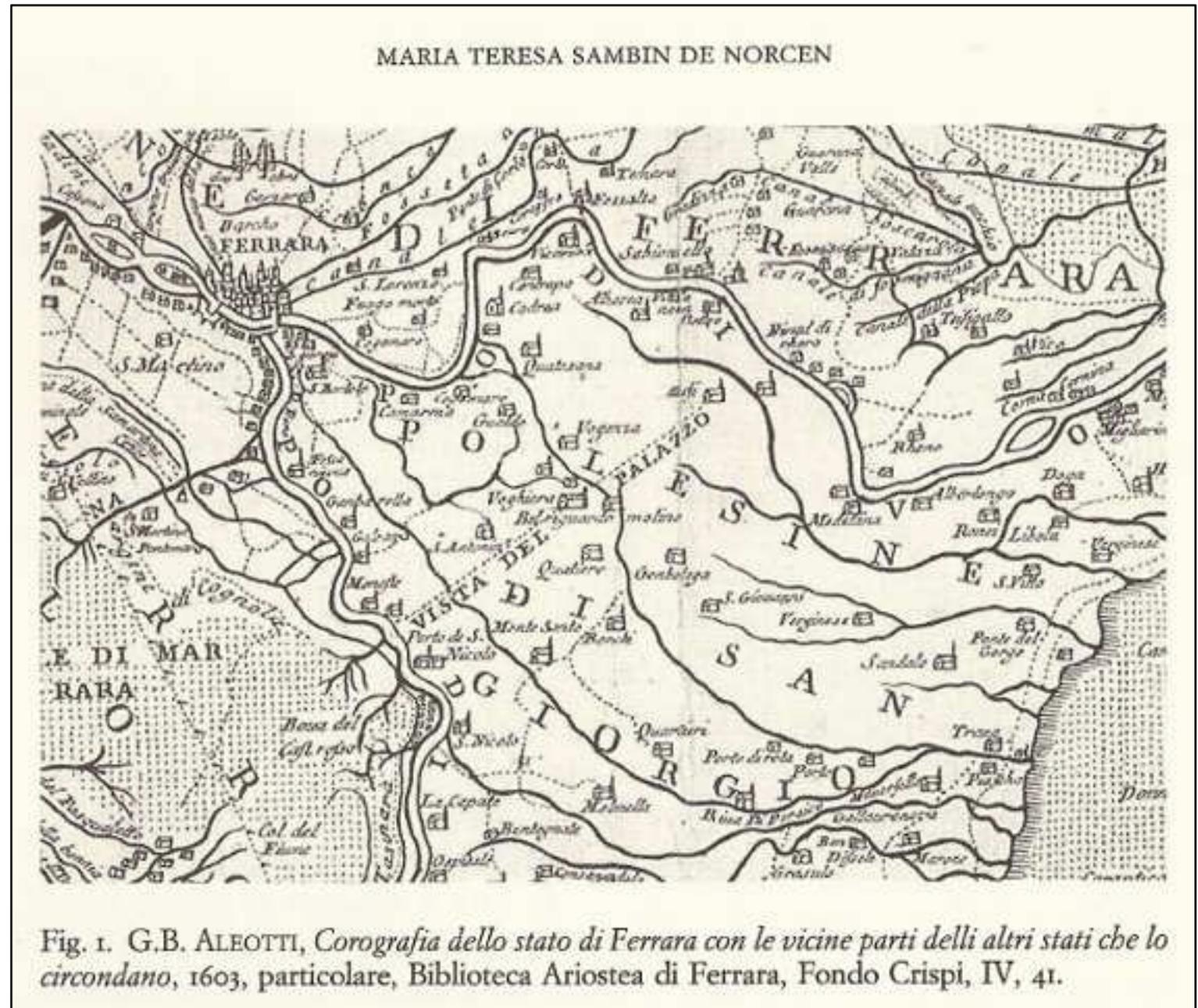


BELRIGUARDO

Bel "riguardo":
bella vista, bello
spettacolo.

La carta dell'Aleotti
sottolinea il rapporto
dell'edificio con il
paesaggio
circostante.

Lo sguardo si spinge
fino al **Po di
Argenta** da un lato
e al **villaggio di
Masi** dall'altro.



BELRIGUARDO

Bel"riguardo": bell'orientamento.

*"O Belriguardo d'amore,
Che bello or sei, che tutto il bello hai teco
.....
Non pur miri, ma lustri, e co' be' rai
Espero e l'alba fai.
Luminosa, felice, altera mole,
Che porti in fronte, in vece d'occhio un sole."*

B. Guarini "Rime – Al gran palazzo di Belriguardo".

Nei periodi di solstizio il sole sorge o tramonta inquadrato dagli ingressi principali del palazzo. Al solstizio di giugno il sorgere del sole è inquadrato dall'arco di ingresso; al solstizio d'inverno il sole tramonta sul retro.

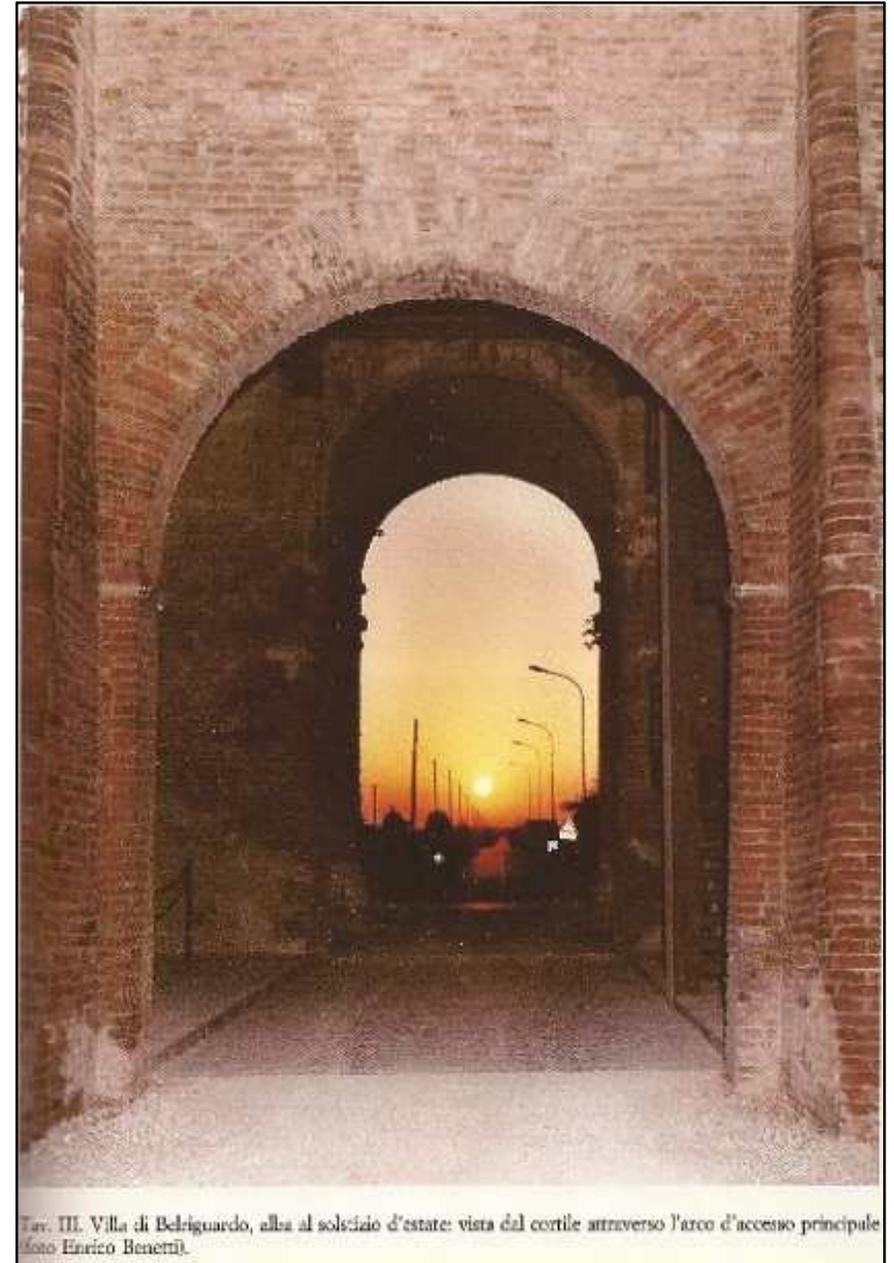


Fig. III. Villa di Belriguardo, alla al solstizio d'estate: vista dal cortile attraverso l'arco d'accesso principale (foto Enrico Benetti).

BELRIGUARDO

Dall'ingresso la vista si prolunga su una lunghissima strada, testimoniata già dal Quattrocento, tuttora esistente, che attraversa la campagna per più di un miglio. Lungo questa strada, il 3 novembre 1505 Giulio d'Este, dopo una gita di piacere, stava tornando da *"li prati, per la via drita che imbocca la porta di Belriguardo"* (Gundersheimer – Art and Life -) quando venne assalito dagli staffieri del fratello Ippolito e accecato.



Probabilmente lo stradone faceva parte della sistemazione intorno al palazzo voluta da Borso, in cui campagna e coltivazioni creavano uno scenario paesaggistico di bellezza e armonia.

Forse sottolineava anche la spettacolarità dei rientri dalle battute di caccia che, spesso, erano organizzati come vere e proprie parate.



BELRIGUARDO



Belriguardo: i giardini, foto aerea

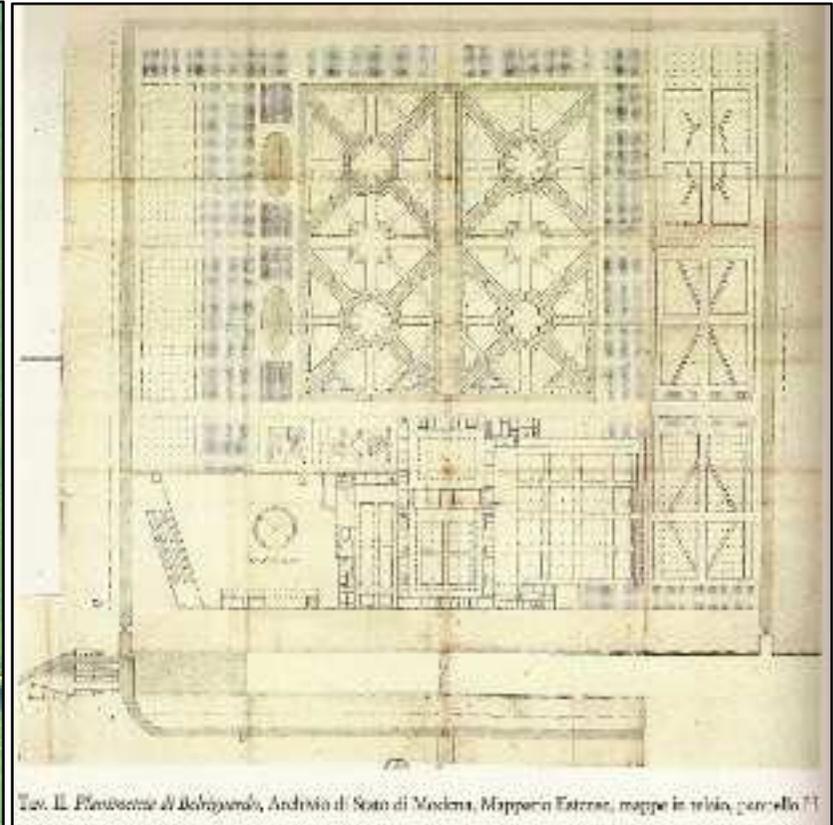


Fig. II. Pianta del Belriguardo, Archivio di Stato di Modena, Mappari Estensi, mappa in tinta, cart. n. 71

Le prime descrizioni dei giardini sono di Sabadino degli Arienti (seconda metà del Quattrocento) che parla di "*grandissimo brolio de varii e diversi arbori fructiferi, clauso intorno de alto muro merlato de bianchi merli*". Sul retro, visibile dalle finestre delle sale c'era il giardino "*molto vago de fructi, de herbe odorifere e piante per le domestiche vivande e de rose, viole e altri fiori belli...*"

Il brolio rinascimentale era suddiviso in riquadri in cui erano inseriti alberi da frutto secondo configurazioni codificate

BENVIGNANTE



Lungo la strada che da San Nicolò porta ad Argenta si trova la Delizia di Benvignante. Fu voluta da **Borso d'Este** che la commissionò a Pietro Benvenuto degli Ordini nel 1464.

Già nel 1465 Borso ne fece dono al suo segretario e consigliere Teofilo Calcagnini. La nobile famiglia mantenne la proprietà del luogo sino agli inizi dell'Ottocento, quando fu venduta ai conti Gulinelli. Documenti di archivio ci consentono di seguire le vicende della Delizia, florida durante il periodo estense, in progressivo decadimento dopo la Devoluzione.

Dell'antico impianto resta la robusta torre merlata: punto di riferimento sul territorio e affermazione di dominio sull'ambiente, come voleva la cultura del tempo. Nell'Ottocento erano rinomate le sue immense scuderie.

Il Castello fu pesantemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale.

VERGINESE



Si trova a pochi chilometri da Gambulaga. Sul territorio, abitato già in epoca classica, esisteva un edificio con varie possessioni che la Camera Ducale acquistò nel 1481. Con lascito del **26 ottobre 1534 Alfonso I** assegnò la proprietà a **Laura Dianti**, sua compagna e forse moglie in *Articulo Mortis*.

L'asse ereditario portò la villa a Cesare d'Este che la vendette nel 1590.

La proprietà subì vari frazionamenti e solo alla fine del Settecento si ricompose nelle mani dei Bevilacqua. Oggi appartiene all'amministrazione provinciale. L'impianto, come ora lo vediamo, è riconducibile alle importanti ristrutturazioni, probabilmente su disegni di Girolamo da Carpi, volute dalla stessa Laura Dianti, ansiosa di competere con il ramo legittimo della famiglia anche nel possesso di una Delizia.



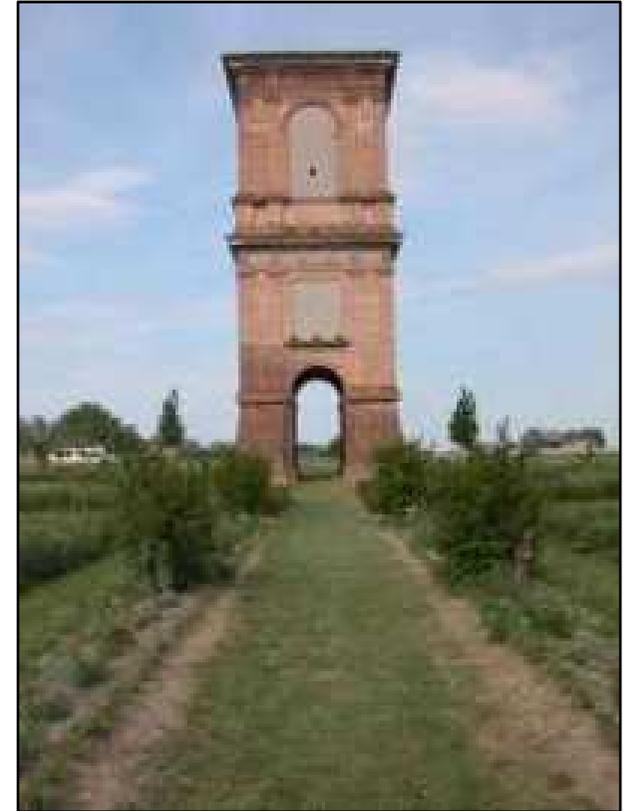
VERGINESE

IL BROLO

Nel 2006 è stata completata la seconda fase della campagna di ricostituzione del "brolo" del Verginese. Il brolo si inserisce nel paesaggio circostante caratterizzato da poderi delineati dai corsi d'acqua, dalle strade di campagna e dagli allineamenti delle "strene". La parte centrale è un giardino elaborato e prezioso, mentre le parti perimetrali, rivolte verso la campagna, mantengono un aspetto più rustico. Il raccordo con il paesaggio agrario è stato realizzato con una "strena" perimetrale in cui le viti sono "maritate" con noci e aceri campestri.

Il viale centrale crea un raccordo tra la facciata orientale del castello e la contrapposta torre colombaia, valorizzando entrambi gli edifici.

Gli alberi da frutto impiantati sono storicamente documentati: meli, peri, meli cotogni, melograni, nespole europee, ecc.



MESOLA

Nel 1578, quando ormai erano quasi terminati i lavori per la **Grande Bonificazione**, il duca **Alfonso II** avviò un progetto di insediamento alle foci del fiume, **sull'isola di Mesola**, in un punto cruciale in cui le rotte commerciali marittime si avviavano verso la pianura.

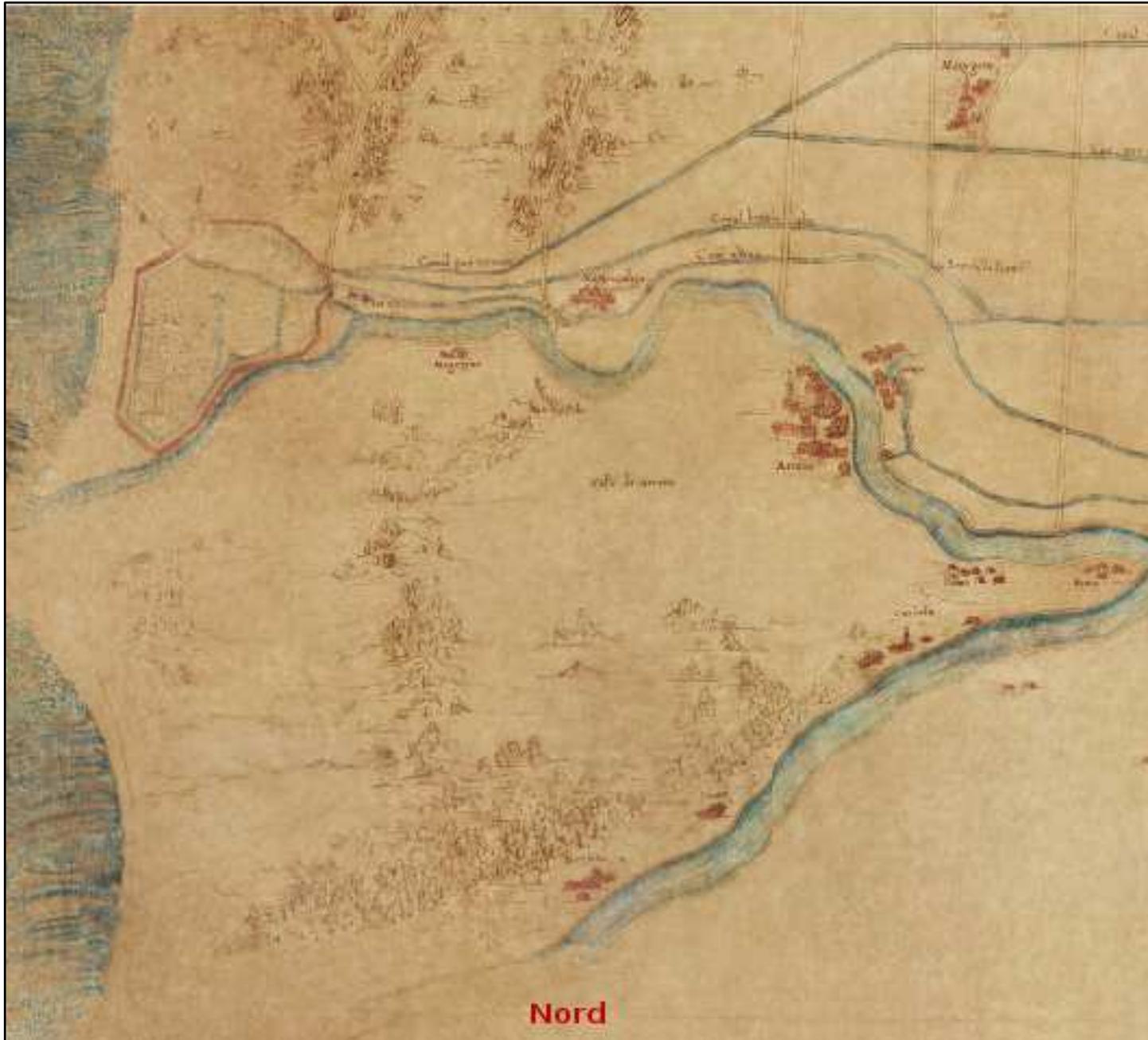
Su progetto di M. A. Pasi iniziò la costruzione di un'enorme cinta muraria di circa 12 Km con 12 torrioni.

Nella prima metà del Seicento A. Penna nella *Compendiosa descrizione dello Stato di Ferrara* scrive: *"Il fine per il quale fu edificato questo recinto fu per ivi fabbricare una città, che servendo di scalo a tutte le mercanzie, che per il Po dovessero passare, popolasse ben presto se medesima, e nello stesso tempo arricchisse, e se stessa e lo stato di Ferrara, e intanto, che pigliasse questa forma acciò servisse per parco di animali selvatici."*

L'ostilità di Venezia impedì che il progetto andasse in porto. Dopo la devoluzione il taglio di Porto Viro provocò l'interramento della zona. Il declino fu inarrestabile. Il circuito murario di Mesola fu via via smantellato per recuperare il materiale edilizio.



MESOLA

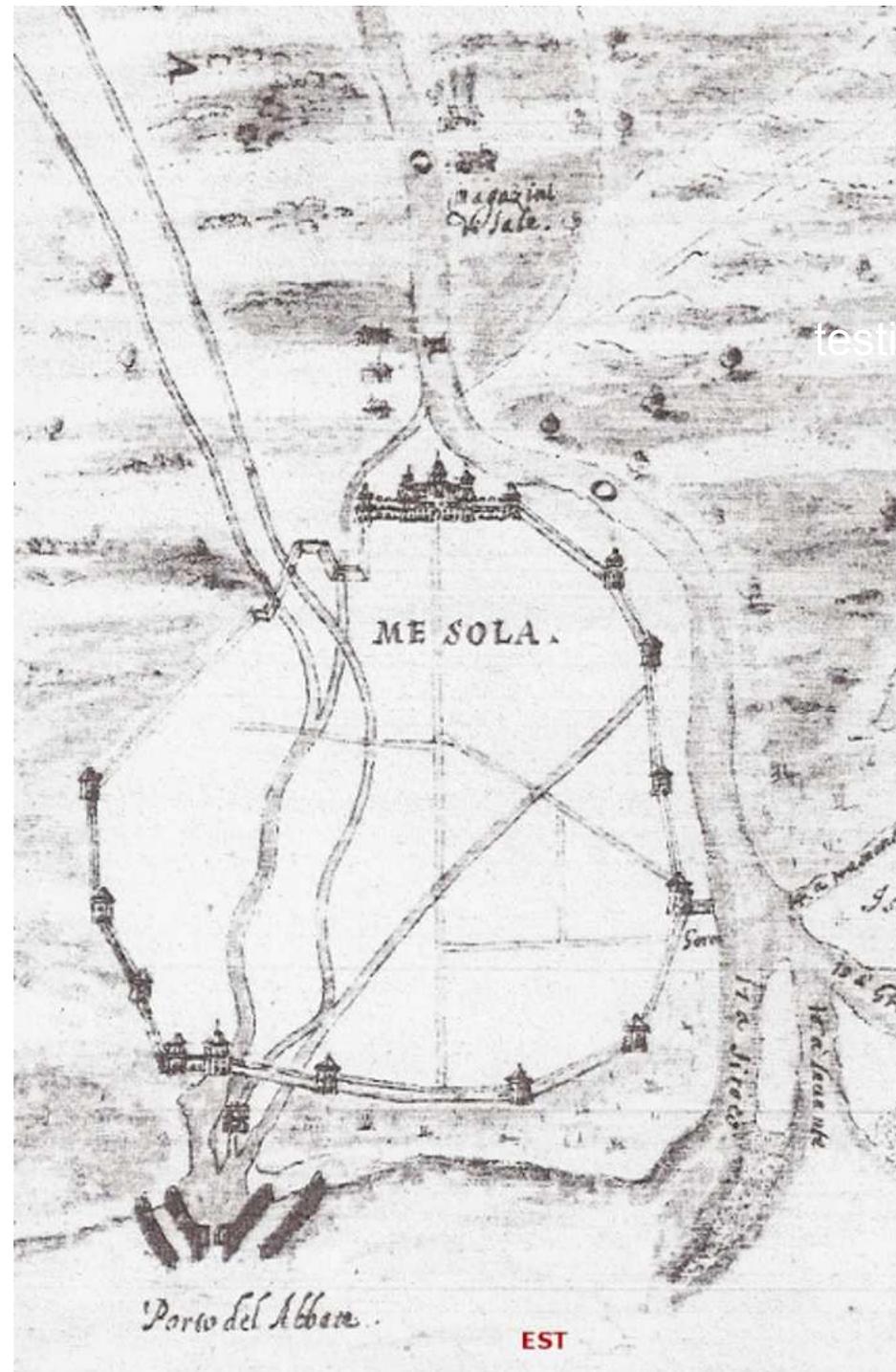


Marco Antonio Pasi
"Carta dei Ducati
Estensi"
1580

La carta di M. A. Pasi rappresenta come già realizzata la grande bonifica e la cinta muraria della tenuta di Mesola che in realtà erano ancora in fase progettuale.



DELIZIE EXTRAURBANE VISITABILI



MESOLA

MESOLA



È l'ultima delle delizie estensi, eretta da Giovan Battista Aleotti su progetto di Marc'Antonio Pasi. La costruzione ebbe inizio nel **1583** per volere del Duca **Alfonso II**.

La delizia presenta una struttura architettonica a pianta quadrata con agli angoli quattro torri pentagonali merlate; ha grandi finestre ed è circondata da edifici porticati. Il castello e la castalderia rimasero bene allodiale degli Este.

Nel 1771 Ercole III d'Este, duca di Modena, diede il castello e la tenuta in dote alla figlia Beatrice, andata sposa all'Arciduca Ferdinando d'Austria, figlio di Maria Teresa. Seguirono vari passaggi proprietari, dallo Stato pontificio alla Repubblica francese, finché nel 1952 passò sotto il controllo dell'Ente Delta Padano. Ora è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara. E' sede del Centro di Educazione Ambientale; ospita inoltre la Biblioteca e il Museo del Cervo.

VILLA MENSA



Il complesso monumentale di grande importanza ospitò Tommaso Ruffo e Ippolito d'Este. La facciata, rivolta ad occidente, si prolunga con due muri merlati che immettono nei cortili di servizio ai lati della villa; il muro verso la strada termina con una piccola cappella. Dal portone centrale si entra in un cortile delimitato da un porticato di sei archi, con colonne e capitelli. La Villa è inclusa nel Patrimonio UNESCO, pur non essendo una Delizia Estense. Si trova sulla sponda sinistra del Po di Volano vicino a Sabbioncello San Vittore, piccola frazione a otto chilometri da Copparo. Fu fatta costruire dal **Vescovo Bartolomeo della Rovere** (nipote di papa Sisto IV e fratello di papa Giulio II) tra il **1474** ed il **1495** come luogo di villeggiatura dei vescovi di Ferrara.

VILLA MENSA



La torre di scolta



La colombaia

Sul lato sinistro si eleva la torre di scolta, destinata a colombaia alla fine del XIX secolo.

Nella villa morì nel 1834 il cardinale Filippo Filonardi, storico e teologo: ciò prova che in quell'epoca il palazzo era ancora di proprietà della Mensa Arcivescovile di Ferrara; successivamente passò alla Fondazione Navarra.

L'edificio è in corso di ristrutturazione da parte del Comune di Copparo e della Provincia di Ferrara, attuali proprietari dell'immobile.